




Bibliografia – Bibliography.

Legenda:

-  Testo, scritto critico, saggio – Text, critical writing, essay.  
 Partitura – Score.


'16.


-  [Curzio e Marzio](#), opera picaresca in 2 atti per nastro magnetico, M.a.p. Editions, Milano.

'17.


-  [Compendio Jim Grimm – Protocollo Walter Faith, Oèdipus, Salerno.](#)


La storia della musica può essere paragonata a un nastro magnetico crivellato solo qua e là da note udibili (i compositori “consacrati dalla Storia”), in altri punti da note al limite dell'udibile (i compositori cosiddetti “minori”) e infine da aree di completo silenzio estese come le lande russe descritte da Gogol' ne *Le anime morte*: il compositore Jim Grimm (1928-2006) e soprattutto il tedesco Walter Faith (1921-1984) potrebbero essere ascritti a quest'ultima categoria. Se non fosse che pazienti e avventurose ricerche hanno permesso di scoprire dati inerenti alle loro biografie, nonché alla loro opera, fino a questa pubblicazione del tutto inediti. Diremo solo che di Faith, nessuno aveva neppure trovata la data esatta del trapasso. Due vite misteriose d'intellettuali della musica, posti “ai margini” del clangore del Novecento, ma dei quali le opere (o quanto ne resti) sono esempi di luminosa preveggenza del futuro.

-  Per Felice Accame: a proposito de *I primi passi perduti* e del *Carteggio Pizzuto*, Oèdipus, Salerno (Lo Stato delle Cose, pensiero critico e scritture).

-  Capanno von Moll. *Fantasiestueck*, prefazione di Francesco Selvi, FUOCOFuochino Edizioni, Viadana.

'18.

-  Prefazione a *Africaneide* di Vincenzo Accame, FUOCOfuochino Edizioni, Viadana.

-  [La Grande Enciclopedia Italiana: dalla Società Savoldi a Treccani. Una vicenda editoriale e famigliare, Biblion, Milano.](#)

Il volume delinea la storia delle attività industriali e commerciali della famiglia Savoldi di Nembro svoltesi fino al XX sec., a partire dalle fornaci per la calce e laterizi (Nembro-Sedrina, 1849-1950) e soffermandosi sullo stabilimento cartotecnico


editoriale fondato a Bergamo nel 1922, come Società per Azioni, da Antonio Savoldi, il quale – dopo aver avviata la pubblicazione de “La Rivista di Bergamo” – nel 1925 era in procinto di pubblicare la “Grande Enciclopedia Italiana”, poi passata a Giovanni Treccani.

*[...] Agazzi, che alterna all'attività di compositore quella di critico musicale e saggista, presenterà il libro [...] nella sede della Fondazione Famiglia Legler, a Brembate di Sopra. In queste pagine non ci si sofferma solo sull'eventualità che l'Enciclopedia Italiana fosse edita a Bergamo anziché – come poi avvenne – a Roma, ma anche sulle ulteriori attività imprenditoriali dei diversi rami della famiglia Savoldi: dalla pubblicazione dello storico mensile 'La Rivista di Bergamo', di cui Antonio (1889-1977) fu il primo editore, alle fornaci per la produzione di calce e laterizi attive per oltre un secolo a Nembro e a Sedrina, alla Fondazione 'Maria Antonietta Savoldi', che tuttora eroga sussidi finanziari a universitari nembresi.*

Giulio Brotti, L'Eco di Bergamo, 23.XI.18.

*[...] Quello che colpisce, sfogliando le 120 pagine del libro, è come Dario Agazzi, compositore e critico musicale, non presenti timori di sorta davanti a ricerche d'altro genere, come dà a vedere, ora, in questa monografia su un pezzo di storia della sua famiglia, che egli conduce con ammirevole imparzialità attraverso una narrazione uniforme di linguaggio e di tono, quale si addice a uno scritto che abbia le pretese dell'indagine storiografica. Agazzi, insomma, pur parlando di cose che ineriscono alla sua famiglia, riesce a rimanerne distaccato, ma senza mai dimenticare se stesso. E con se stesso, ovviamente, fa rivivere tutto un mondo ormai perduto, che egli si limita a rappresentare oggettivamente, senza toni celebrativi, anche se non può nascondere la nostalgia delle dimensioni più umane che esso consentiva al vivere quotidiano. Così ad esempio, quando, tra i contenuti delle lettere, può cogliere la filantropia e la generosità di una famiglia che è sempre vissuta, more nobilium, nel segno di nobili costumi. Tutto bello, non c'è dubbio, in questo libretto, scritto – per dirla ancora con Accame – “con elegante e minuziosa cura”, sarebbe ben degno di essere letto nelle scuole dove un tempo sorgevano le aziende, e non solo per una questione stilistica, ma anche e soprattutto per gli avvertimenti etico-civili che il libro riesce a dare pur senza che l'autore assuma la veste del moralista. Impossibile immaginare quali sviluppi avrebbe avuto la Grande Enciclopedia Italiana, a quali risultati sarebbe pervenuta, se la Società dei Savoldi avesse portato a termine l'impresa. Ma, in fondo, si può credere che anche nella sua incompiutezza, questa iniziativa pur interrotta abbia tutto il fascino delle imprese migliori dell'illustre famiglia bergamasca: quella sua visione umanistica dell'economia, quel suo scrupoloso interrogarsi sulla sostenibilità degli impegni presi, quel rigore etico severissimo del lavoro, che fanno dei Savoldi una famiglia diversa, sicuramente inconfondibile nel frastagliatissimo panorama dell'industria italiana del primo Novecento.*

Giuseppe Leone, Pomezia-Notizie, Gennaio 2019.


 [Una dimora boschiva del XVIII secolo: il casino di caccia “Canaletta” a Nembro, Lubrina Bramani Editore, Bergamo.](#)


La ruralità bergamasca, legata a tradizioni venatorie antichissime, ha subìta – dopo la brutale cementificazione del secolo testé trascorso – una sorta di rimozione e d'oblio. Trasformazione che ha sepolti, con grande rapidità, non solo usi e costumi che sopravvivono quasi esclusivamente nella memoria di pochi anziani (quando la memoria sopravviva), ma anche la conoscenza dei luoghi e dell'architettura che della ruralità sono stati emblemi.


I figli di quelli che erano i contadini legati al rapporto di colonia – ancora agli inizi del Novecento e fino agli anni Cinquanta –, dopo il cosiddetto *Boom economico* trovarono lavoro nelle fabbriche o assusero allo *status* di piccolo-borghesi; i figli di questi passarono al terziario: fino all'attuale crisi economica e dei settori occupazionali. Senza la possibilità d'un ritorno ai primordi. In meno d'un secolo, la conoscenza diffusa della ruralità italiana è andata sparendo.


La Valle Seriana bergamasca ha una ricca storia venatoria – condivisa con quella Brembana – connessa in modo particolare all'aucupio (uccellagione), ma i luoghi che a questa sono attinenti – com'è il caso del casino di caccia detto “Canaletta”, ubicato a Nembro e appartenente alla famiglia dello scrivente fin dal secolo scorso a partire da Renato Savoldi (1918-1976), figlio di Nicola (1864-1952), uomo d'affari, artista e Giudice Conciliatore – sono in sostanza ignorati o fraintesi.

'19.

 Largo (Im Wald) per organo elettrico (partitura facsimile) – for electric organ (facsimile score), Da Vinci Editions, Osaka.

 Commentario a Ivan Shmiliof, Oèdipus, Salerno.

 “Un'onesta agiatezza”. Una lettura economica dell'ultimo capitolo del Luciano Leuwen di Stendhal, Oèdipus, Salerno (Lo Stato delle Cose, pensiero critico e scritte).

 Norbert. O degli addii – Il fondo Pfitzner. Un protocollo, con una prefazione di Felice Accame, FUOCOFuochino Edizioni, Viadana, 2019.